

Le IG italiane e i Consorzi di tutela, un primato di qualità che guarda al futuro

Sergio Marchi

Direttore Generale Ismea

In un contesto generale complesso e in trasformazione, con mutevoli scenari geopolitici internazionali, la componente afferente alla *Dop economy* dell'agroalimentare ha confermato il sistema delle Indicazioni Geografiche come un esempio di modello produttivo, in grado di accrescere il proprio ruolo nel settore agroalimentare e nell'economia nazionale, di superare criticità produttive e commerciali e di raccogliere e affrontare le sfide che l'UE ha lanciato per una visione comune del settore.

Questo è quanto risulta dal Rapporto Ismea-Qualivita 2025 elaborato nel solco di una lunga e consolidata collaborazione.

Si conferma, infatti, il trend positivo del valore dell'intera produzione DOP, IGP e STG (+3,5% su base annua) che si avvicina ai 21 miliardi di euro così come quello dell'export di IG che cresce dell'8,2% rispetto al 2023. Gli operatori del settore, coordinati da 328 Consorzi di tutela autorizzati dal Masaf, sfiorano le 184.000 unità mentre gli occupati delle filiere IG superano quota 864.400.

La tenuta complessiva del settore delle IG ha i suoi cardini in alcune caratteristiche e specificità, che nel tempo hanno modellato un vero 'miracolo' economico.

- Innanzitutto, la distintività del prodotto: l'Indicazione Geografica tutela il nome di 897 prodotti, ognuno dei quali rappresenta l'espressione di un legame profondo con il proprio territorio di origine. Si tratta di prodotti la cui qualità nasce dall'interazione tra fattori ambientali, climatici, sociali e culturali; elementi che vengono definiti e tute-

lati all'interno di uno specifico disciplinare produttivo. È proprio questa relazione unica con il territorio che li rende irriproducibili altrove: non delocalizzabili, insostituibili dal punto di vista del consumo e particolarmente adatti a sostenere una narrazione forte, capace di rafforzarne la riconoscibilità.

- L'azione aggregativa, che è sostenuta anche dall'operato dei Consorzi di tutela e delle Associazioni di produttori, esprime la volontà condivisa di valorizzare e proteggere il patrimonio collettivo delle nostre eccellenze agroalimentari, tutelandone al tempo stesso la dimensione culturale e quella economica.
- La sostenibilità del processo produttivo: le IG sono una leva per lo sviluppo economico delle comunità rurali e svolgono per questo un ruolo molto importante nel prevenire l'abbandono delle produzioni tipiche locali. I sistemi delle IG possono migliorare la distribuzione del valore tra gli attori della filiera e assicurare il mantenimento della tradizione alimentare locale, contribuendo alla conservazione delle varietà e razze autoctone, delle risorse naturali locali e del paesaggio rurale, della cultura della dieta alimentare nutrizionale e della memoria culinaria. Inoltre, l'organizzazione e la *governance* del sistema possono favorire sinergie interne per ridurre i costi della sostenibilità e esercitare il coordinamento della sua valorizzazione.
- Le condizioni naturalmente favorevoli agevolano la multifunzionalità dell'attività agricola e la diversificazione del reddito agricolo che, in particolare, si esprime in diffuse

attività agrituristiche e di accoglienza turistica. Non è un caso che oltre 9.000 agriturismi (più di un terzo del totale nazionale) producano almeno un prodotto a IG ed effettuino spesso la vendita diretta del prodotto.

- Le sinergie economiche con altri settori, come la ristorazione di qualità, il turismo e l'artigianato rafforzano lo sviluppo del territorio e il recupero del patrimonio di tradizioni che lo caratterizza.

Nel 2024 a tutela di tutto questo è intervenuto il Regolamento UE n.2024/1143 con importanti novità che cambiano il quadro normativo precedente relativo alle denominazioni a DOP IGP e STG agroalimentari (Reg. UE n.1151/2012 interamente abrogato), ai Vini DOP e IGP (Reg. UE n.1308/2013 modificato) alle Bevande Spiritose (Reg. UE n.787/2019 modificato) con l'assunto che le IG sono riconosciute quali beni culturali e annoverati nell'"Alta qualità".

La nuova disciplina è contenuta in un testo unitario e armonico che interviene su quelli che la stessa Commissione europea ha definito "margin di miglioramento" del sistema delle IG, quali la sostenibilità, l'efficienza delle procedure di registrazione, il rafforzamento del ruolo dei gruppi dei produttori e della tutela *ex officio* di cui esse godono all'interno dell'Unione.

L'UE ha dimostrato di credere nel sistema delle IG, nella sua capacità di contribuire alla sicurezza e alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari nazionali, nella validità di risposta ai cambiamenti in atto. Questo modello produttivo è un prezioso contributo alla competitività del settore agroalimentare e alla solidità della

sua reputazione, a garanzia di un'alta qualità. Per questo, con il Regolamento UE n.2024/1143 si rafforza il sistema di tutela legale nazionale e internazionale, armonizzando i concetti di identità, similitudine ed evocazione.

Non vi è dubbio che lo sviluppo sostenibile a tutto tondo del sistema delle IG resti un obiettivo prioritario da perseguire così come il suo monitoraggio, la sua valutazione e la misurazione delle sue dimensioni e delle sue performance. Ma fondamentale sarà anche potenziare la capacità di attrarre le nuove generazioni di imprenditori agricoli. I giovani, infatti, sono più inclini all'innovazione, all'uso delle tecnologie, sono più formati e sensibili ai temi ambientali e sociali e per questo possono essere agenti di sviluppo di eccellenze delle aree interne e con esse favorire la rinascita di territori, anche attraverso strumenti innovativi di *place marketing* e di diversificazione delle fonti di reddito.

In questo scenario, il principio aggregativo e la *governance* del sistema dei Consorzi di tutela diventano sempre più strategici per sviluppare capacità di adattamento del sistema e accompagnare la sua evoluzione sostenibile, fronteggiare l'incertezza dei mercati e di un commercio internazionale molto esposto al rischio di tensioni geopolitiche, valutare azioni di sistema per individuare alternative di mercato, intercettare l'evoluzione dei consumi interni e non da ultimo, adeguarsi alla possibile riorganizzazione della PAC per il futuro periodo 2028-2034.

A sostegno di questo ruolo sfidante si consolida il fondamentale apporto finanziario garantito dai fondi messi a disposizione del Governo nazionale e dai fondi europei sul PNRR, di cui un

esempio sono gli interventi previsti nell'ambito dei Contratti di Filiera. Si riconferma, dunque, la volontà istituzionale di ampliare gli strumenti di sostegno e di analisi utili a rafforzare la conoscenza del contesto e a migliorare la resilienza e la competitività del sistema agricolo e agroalimentare di qualità italiano, obiettivo verso il quale è orientato il Rapporto Ismea-Qualivita.